

# Super cassieri

## Gente del supermercato

Enrico Mattioli

Copyright © 2020 Enrico Mattioli

All rights reserved.

Codice ISBN: 9798623755704

## DEDICHE

Questo è un e-book dedicato ai visitatori di [www.enricomattioli.com](http://www.enricomattioli.com) che hanno amato questa serie. Sono grato a tutti coloro i quali vorranno iscriversi alla mia newsletter attraverso il modulo in alto a destra collocato in ogni pagina.

Ho scritto due libri ambientati al centro commerciale e al supermercato: Avvisiamo la gentile clientela e La città senza uscita.

Le vicende narrate sono ispirate in parte da quei due testi.

Avendo operato quasi trent'anni nel settore, ho avuto modo di osservare la categoria, ma in questo spazio non c'è alcuna pretesa di analisi psicologica o sociale. Chi è più solo di chi lavora al pubblico?

## CONTENTS

### Dediche

1	Lady Poffin	Pg 1
2	Vacca	Pg 6
3	Lola	Pg 12
4	Meditazione	Pg 21
5	Ciccio	Pg 26
6	Direttore	Pg 29
7	Pinocchia	Pg 32
8	Chicca	Pg 41
9	Canapone	Pg 47
10	Offerta speciale	Pg 61





## CHI È UN SUPERCASSIERE?

*Da vocabolario:* chi in una compagnia di amici amministra il denaro comune, chi in un'amministrazione ha in consegna la cassa con l'incarico di eseguire le riscossioni e i pagamenti, chi in un pubblico esercizio fa gli incassi della vendita minuta ai clienti, è un cassiere.

Ogni operatore di cassa è l'immagine del negozio in cui lavora; e, in quanto immagine, rappresenta l'azienda. Alcuni di questi addetti s'immolano, altri se ne fregano, altri subiscono la situazione.

I cassieri dei supermercati BellaGente, quelli di cui tratto in questo spazio, per distinguersi dai cassieri di un normale esercizio, amano definirsi super cassieri.

Tutti i giorni sono a contatto col pubblico e si credono dei sottili psicologi, pensano d'intuire il carattere di una persona dagli articoli acquistati. Perdonano spesso la pazienza, faticano a esprimere la loro personalità. Soprattutto, sono convinti di avere un potere soprannaturale che gli deriva dal gestire una cosa sacra: la fila.





## LADY POFFIN - CONDIZIONI

Lady Poffin: – La ragazza con il cappotto rosso è pregata di passare avanti.

Cliente uomo: – E perché la signorina passa avanti?

LP: – E perché e perché e perché... perché sì! Io gestisco la fila e so quello che va fatto.

Cliente donna: – Ha ragione il signore, però. Allora è inutile che ci mettiamo in coda.

LP: – Ah, questa sarebbe la solidarietà femminile? Capisco le lagne di quello lì, perché è uomo, ma le sue no, signora mia cara e bella...

Cliente successiva: – Solidarietà femminile *di che?* Qui andiamo tutti di fretta.

LP: – Ma non lo vede in che stato è la ragazza? Hey, vieni avanti, non ti nascondere. Guardatela: le persone in stato interessante, uomini o donne che siano, passano avanti. Questa è la regola in un paese civile. Chiaro?

Ragazza col cappotto rosso: – Grazie, ma veramente, io... sono soltanto un po' sovrappeso.

LP: – Ah... solo un po'? Vabbè, ma sei sicura di non essere incinta? Hai uno sguardo che... no, perché io ho quattro figli, so quello che dico.

Ragazza col cappotto rosso: – No, le ripeto che sono solo... robusta. E poi, io... sono sicura, signora.

LP: – E come fai a esserne certa? Tu sei un pò presuntuosa, ragazza mia cara e bella...

Ragazza col cappotto rosso: – Io non posso avere figli, signora. Glielo assicuro...

LP: – Bah! Vabbè, allora aspetta il tuo turno: fate tornare in coda la ragazza obesa! Comunque, secondo me tu potresti essere incinta, bella. Fatti fare le carte, non perdere tempo. La collega Lola, quella della cassa in fondo, è tanto brava...

Cliente successiva: – Bella figura, complimenti, signora.

LP: – Obesa o incinta, fertile o sterile, sempre una condizione è. Non faccia tanto la sarcastica, signora mia cara e bella...

## LADY POFFIN - FAMIGLIA

- Che bel pancione, mia cara e bella tesora...
- Sono al settimo mese!
- È il primo?
- Sì!
- No, vabbè, io ne ho già quattro...
- Accidenti!
- Eh...
- Che coraggio!
- Come lo chiamerai il tuo?
- È una femmina. La chiamiamo Atena come la dea della sapienza...
- È bello scegliere il nome perché è vero che è una profezia...
- Speriamo...
- No, ma è così, fidati.
- I tuoi come si chiamano?

- Allora, il primo ha nove anni e si chiama Ronaldo, ovviamente farà il calciatore in serie A ma ci piacerebbe anche in Inghilterra. Il secondo ha sette anni e si chiama Elvis perché mio marito è un fan e quindi, il piccolo lavorerà nel mondo della musica. La terza è una femmina, ha quattro anni e si chiama Angelina perché voglio che lavori nel cinema.
- E l'ultimo?
- L'ultimo in realtà è un'altra femminuccia e l'abbiamo chiamata Madonna.
- Ah, un'altra cantante...
- No, come la madre di Dio.
- Oh, non oso pensare quale futuro...
- Io e mio marito abbiamo pensato che la fede è importante.
- Ma certo che è importante...
- Sì, proprio così.
- Il mondo è pieno di insidie, pericoli...
- Eh, ma che scherzi?
- Tutti questi fatti che si sentono...
- Un occhio di riguardo non è mai abbastanza per un nucleo numeroso...
- Hai proprio una bella famiglia!
- Ti ringrazio. La famiglia è un dono...
- Pensate di fermarvi o...
- Chi lo sa? È già un anno che lavoro, dopo il ritorno dall'ultima maternità...
- Beh... tu con quattro figli, tre anni minimo di aspettativa per ognuno...
- Ma certo, io prendo tutto quel che mi spetta, altrimenti, chi me lo fa fare?

- Fai bene, guarda...
- Eh, ne deve valere la pena!
- Hai proprio ragione!
- Se il gioco vale la candela, sennò, ciao proprio...
- Allora ciao bellissima, ci vediamo...
- Arrivederci tesora, in bocca al lupissimo...

## VACCA - AGGRESSIONE

*Un uomo è in fila alla cassa del supercassiere complicato Vacca. Nel passeggino, il figlio piange e fa i capricci.*

Vacca: – Può far star zitto il bambino che io devo lavorare e mi fa male la testa...

Uomo in fila: – Mi dispiace.

Vacca: – Le dispiace, però il bambino continua a fare confusione...

Uomo in fila: – Un po' di pazienza con i bambini...

Vacca: – ... e se io mi sbaglio con i conti?

Uomo in fila: – Vabbè, ha ragione. Lei non ha figli?

Vacca: – A parte che io ho due bambine piccole e questi sono affari miei...

Uomo in fila: – Mamma mia che uomo permaloso!

Vacca: – Perché io sono una persona riservata.

Uomo in fila: – Va bene. Mi servono quattro buste.

Vacca: – Perché mi chiede le buste se ha il carrello?

Uomo in fila: – Forse le scoccia anche darmi le buste?

Vacca: – No, però lei fa troppe richieste strane...

Uomo in fila: – Lei s'è alzato storto stamattina...

Vacca: – La mia vita privata non la riguarda!

Uomo in fila: – Lei è meraviglioso: ma fa fa sul serio?

Vacca: – Chi?

Uomo in fila: – No, è colpa mia. Mi scusi. Lasci stare.

Vacca: – Mmm...

Uomo in fila: – Pago con bancomat.

Vacca: – Una cosa per volta. Prima finisco il conto, che è già abbastanza lungo, poi vediamo...

Uomo in fila: – Vediamo un corno: pago con bancomat!

Vacca: – La connessione con la banca va e viene...

Uomo in fila: – Questo è un problema vostro, la avverto che io pago con bancomat...

Vacca: – Guardi che non serve ribadire le cose continuamente, mica sono scemo!

Direttore: – Vacca che succede?

Vacca: – C'è questo qui che mi minaccia e m'insulta!

Uomo in fila: – Prima cosa, io non sono *questo qui*, cerchi di imparare a stare al pubblico. Signor direttore, il suo cassiere sta facendo ostruzione su tutto, gli fa fatica anche darmi una busta... e poi io non ho insultato né minacciato nessuno!

Vacca: – No, lei ha detto proprio *la AVVERTO che pago con bancomat!* Hanno sentito tutti, e poi lo ha ripetuto più volte, come per dire che io sono uno che non capisce!

Direttore: – Vacca basta! Volete smetterla? Riprendete il lavoro e smaltite la fila. E chiedete scusa al cliente!

Vacca: – No, io non chiedo scusa a nessuno. Io a questo qui non gli batto la spesa e vado al bagno.

Direttore: – Vacca, se voi mi fate un'altra piazzata, io proporrò una sospensione. Sono stufo delle vostre nevrosi. Così non si può andare avanti!

Vacca: – È tutta colpa di quel ragazzino che s'è messo a fare confusione mentre a me faceva male la testa!

Direttore: – Quale ragazzino, Vacca?

Vacca: – Il figlio di questo qui... sempre ammesso che è il figlio, perché non gli assomiglia neanche!

Uomo in fila: – Direttore, lo porti via prima che spacco la testa a quest'idiota!

Vacca: – Lo sente, direttore? M'insulta e mi minaccia, io non so più che dire. Era meglio che restavo a casa stamattina!

Direttore: – Su questo sono d'accordo, Vacca.

Vacca: – Lo vede che anche lei, quando usa il cervello, mi dà ragione? Questa è stata un'aggressione bella e buona, direttore...



## VACCA - OSSESSIONI

- Canapone? Scusa, vieni un attimo...
- Ma ho da fare...
- Solo un attimo...
- Ma se ci becca il direttore, poi...
- Ah, ecco... perché lui non vuole che parli con me, vero?
- Lui non vuole proprio che perdiamo tempo.
- Ah, perché secondo voi parlare con me è perdere tempo?
- Che vuoi da me, che cos'hai?
- Secondo te, io sono antipatico?
- Ma no.
- No, dimmi, secondo te, qui ce l'hanno con me?
- Che stai dicendo, Ciccio...
- Come mi hai chiamato?
- Scusa, volevo dire Vacca!

- Eh, sbagli il mio nome eppure ci conosciamo da tanto tempo...
- Mi sono confuso, scusa...
- Sì, ma mi hai chiamato col nome di Dello Straccio...
- Perdonami...
- E vabbè, ma come fai a confonderti? Che ti sembro Dello Straccio?
- No, hai ragione...
- Vabbè, riprendiamo dopo questo discorso...
- Eh...
- Per tornare a prima, cioè, oggi il direttore mi ha rivolto sì e no due parole soltanto...
- Vabbè, sarà un caso...
- E no, vi ho visto che parlavate confidenzialmente, mezz'ora fa; a me, invece, mi evita...
- È solo un'impressione...
- Quante parole ti ha detto a te?
- Ma che ne so, mica le ho contate...
- La prossima volta, contale: vedrai che ho ragione...
- Ok...
- E no, perché io ho bisogno di parlare, di comunicare, di esprimermi... qui, invece, sembra che mi evitate...
- Assolutamente no!
- E perché sospiri e guardi in aria: ti sto annoiando, forse?
- Ma che dici, sei matto?

- Ah, ecco. Vuoi dire che sono matto?
- Era in senso affettuoso, Vacca.
- No dimmi: ti sono antipatico, Canapone?
- Vacca, sei il mio collega preferito!
- Davvero?
- Ti dico di sì!
- Però, prima mi hai chiamato col nome di Dello Straccio...
- Mi sono confuso, Vacca...
- Mah, non lo so...
- E vabbè, Vacca, però che palle...
- Ah, così mi tratti male.... lo vedi?
- ... ma vaffanculo, dai!
- E no, che devo pensare? Canapone, dimmi che non è vero, ma qui ci sono tutti i sintomi del mobbing!
- Ma quale mobbing, Vacca: è proprio che sei uno stronzo rompicoglioni, ossessionato: stai sulle palle a tutti, clienti compresi!
- Ambè... allora lo vedi che avevo ragione? Finalmente lo ammetti. Oh, tu sei cocciuto e falso, l'ho sempre sospettato e ora ho le prove... ah, adesso mi sento proprio meglio!

## LOLA - OROSCOPO

- Buongiorno.
- Mah... se per lei è un buon giorno...
- Ho soltanto salutato.
- Sì, ma tra noi non c'è empatia, altrimenti non mi avrebbe detto *buongiorno*.
- Signorina, io non faccio la psicologa...
- A parte che, lavorando al pubblico, l'aiuto di uno specialista sarebbe utile!
- Oh bella: perché?
- Il sistema nervoso subisce troppi scossoni!
- Dovrebbero concedervi un'indennità di servizio, allora.
- Magari! Siamo troppo esposti emotivamente e questo causa problemi.
- I problemi li hanno tutti. Bisogna imparare a gestirli.
- Vabbè, niente. Lei non ha afferrato il mio stato d'animo.
- No, non ho afferrato.
- Lei mi ha detto *buongiorno*, ma bisogna ponderare quello che si dice.

- Mi spieghi, adesso sono curiosa.
- Evidentemente, non è un buon giorno.
- Fin qui ho capito, ma non arrivo a comprendere il resto.
- Lei non segue la televisione?
- Ecco, casualità io lavoro alla radio.
- Sì, vabbè... insomma, stavo uscendo quando hanno trasmesso l'oroscopo.
- Lei è della bilancia?
- Sì, come ha fatto... ma certo, si vede che sono elegante, raffinata...
- Si vede eccome...
- Bah... comunque, mi hanno dato solo due stelle questo mese, si rende conto?
- Capisco...
- No che non capisce: altrimenti non mi avrebbe dato il suo *buongiorno* con quella noncuranza e sarebbe andata a un'altra cassa!
- Sono venuta da lei perché è l'unica cassa aperta alle otto di mattina.
- Ah, quindi è venuta da me perché ero operativa solo io?
- Purtroppo sì, signorina.
- Ah, ma io vado in ferie oppure, viste le stelle contrarie, posso mettermi in malattia... altrimenti scappo, me ne vado, che so, in California, ecco...
- Può andare dopo il mio conto?
- Bancomat o contanti?
- Carta di credito, signorina...
- Mi dia la carta... signora... Simona La Perla? È l'astrologa della radio?

- Ebbene sì, sono proprio io.
- Uh, ma io l'ascolto sempre?
- Davvero?
- Sì perché sono un pò strega e pure meteoropatica, empatica...
- Ah ecco...
- Mi dica qualcosa a favore della bilancia, signora La Perla!
- Sulla bilancia? Misura, tara ed equilibrio... signorina?
- Capovolta, io sono Lola Capovolta!
- Bene, Lola, non dimentichi: l'oroscopo non è una sentenza.

*Tara ed equilibrio per la bilancia? S'è presa gioco di me e poi, non è nemmeno così brava. Comunque, meglio affiggere un avviso, affinché la gente capisca.*

**Avvisiamo la clientela che questa cassa oggi effettuerà un servizio irregolare per problemi astrologici dell'operatrice. Ci scusiamo per il disagio.**

## LOLA - PRONUNCIA

– BuSta?

– Cosa?

– Ho chieSto Se vuole una buSta...

– Ah, avevo capito: puzza!

– No, vabbè, è che oggi Soffro di S *blesa*... me lo ha già fatto notare un'altra Signora prima di lei. Mi Sa che devo mettere un avviSo...

*Informiamo la gentile clientela che questa cassa svolgerà un servizio deficiente causa un problema alla pronuncia dell'operatrice. Ci scusiamo per il disagio.*

– Signorina Capovolta, avete messo un altro cartello: che cosa avete oggi?

– Problema di pronuncia, direttore. L'ho anche Scritto.

– Sì, ho letto. Di quale problema si tratta?

– C'ho la S *blesa*, la Zeppola, inSomma...

– Si dice sigmatismo. E va e viene questa S?

- E Sì, ieri non ce l'avevo, forse m'è scoppiata stanotte...
- Ogni giorno ne avete una nuova, signorina.
- E che devo fare se capitano tutte a me, mannaggia... ecco, adesso mi viene di piangere...
- Signorina Capovolta, smettetela...
- Ma guardi che io non c'entro niente, si vede che è un problema psicologico...
- Ah, certo...
- ... e lei non mi può mica rimproverare davanti a tutti, che mi fa fare certe figure che poi la gente chissà che pensa... ecco, adesso mi riviene di piangere...
- Tenete il fazzoletto, signorina...
- E no, perché sono così sensibile...
- Non ho capito, che avete detto?
- E perché c'ho la esse bleśa! Ma che mi prende pure in giro, adesso?
- Io non credo che questo problema vi impedisca di lavorare...
- Invece Sì, perché io lavoro al pubblico e l'immagine è importante...
- Beh, allora che volete fare?
- Non lo so, adesso vado a fare la pausa, prendo una pasticca e poi se mi passa, vediamo...
- Voi avete già fatto la pausa, signorina Capovolta.
- Ma adesso sto male! Che vuole che mi prenda qualche cosa di brutto? Allora lo dica che ce l'ha con me medesima: lei è proprio un insensibile!



## LOLA – RAPINA

- Questa è una rapina, svuota la cassa!
- No, io oggi non tocco soldi...
- Cioè?
- In questa cassa solo pagamenti bancomat. Non maneggio moneta o carta, io...
- E perché?
- Sono un'obiettrice. I contanti mi fanno schifo...
- Ma ti fa questo effetto il denaro in genere o solo i contanti?
- No, solo i contanti.
- E perché fai la cassiera al supermercato?
- Beh, ma che c'entra...

- Bisogna aver rispetto anche per i contanti...
- Senti chi parla di rispetto!
- Beh, rapinare è un lavoro come un altro!
- Lavoro...
- Tu non sai i rischi che si corrono in questo mestiere...
- Mestiere...
- E tu che lavori per una multinazionale del commercio, credi di avere la coscienza pulita?
- Sì, perché?
- Perché il concetto di centro commerciale, dove il consumismo e il plusvalore e bla bla bla e poi ancora bla bla bla e di nuovo bla bla bla...
- Hai ragione. Non ci avevo pensato. È una logica sbagliata, pure se dominante.
- Eh, la logica di questo mondo è stoltezza davanti a Dio!
- Mmm... che spot era questo?
- No, è una frase tratta dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi...
- Sicuro che non era uno spot?
- Mah... e comunque, lo sai che sei veramente fantastica?
- Sì sì, certo che lo so... ma anche tu hai del fascino...
- Tu come lo vedi un rapinatore con una cassiera?
- ... obiettrice...
- Ma certo, obiettrice...
- ... e io ce li vedo eccome insieme! A te, invece, sai come ti vedo?

- Dimmi...
- A te ti vedo come un Antonio Lupin che ruba nei supermercati per donare ai morti di fame...
- Beh, grazie ma io lavoro in proprio...
- Mannaggia...
- Perché?
- Perché io mi stavo già illudendo...
- Ma no, non fare così...
- Sono molto ingenua...
- Senti: ti aspetto fuori, dopo la rapina?
- Ma tu sei un po' mascalzone, eh?
- Beh, ma è la professione che ti porta a questo...
- Vabbè, allora quando finisco il turno e tu finisci il tuo giro, ci vediamo al bar dietro l'angolo!
- A dopo!
- Signorina Capovolta?
- Mi dica, direttore.
- Cos'è questa storia che voi indirizzate i clienti nelle altre file?
- No, io non caccio via nessuno, accetto solo pagamenti con bancomat perché oggi i contanti mi fanno schifo...
- Oggi gli fanno schifo?
- Sì.
- E gli altri giorni, no?

- Beh, ma prima o poi, bisogna pure cominciare a fare qualcosa contro a questo sistema e io comincio oggi!
- Oh, ma perché voi non mi cominciate mai con il lavorare?
- Direttore la smetta di perseguitarmi perché lo dico al mio fidanzato che fa il rapinatore e poi gli faccio vedere io, gli faccio...
- Dove andate adesso, perdio?
- Adesso mi alzo che mi viene di piangere...

## LOLA & CICCIO - MEDITAZIONE

- Signorina Capovolta?
- Mi dica, direttore...
- Che cosa succede alla cassa di Dello Straccio?
- Dello Straccio sta facendo meditazione...
- Che cosa?
- I clienti dimostrano di gradire...
- State scherzando?
- Perché?
- Ditegli di riprendere subito il lavoro!
- No, io non ci vado...

- Avete paura di Dello Straccio?
- Io non ho paura di nessuno. Però anche noi lavoratori abbiamo bisogno dei nostri spazi!
- Ma siete tutti impazziti qui dentro?
- Direttore... contro il logorio della vita moderna, un po' di meditazione fa bene!
- Adesso me la vedo io con Dello Straccio...
- No, direttore, non può...
- Che cosa state facendo: non mi fate passare?
- Volevo dire... non deve, direttore...
- Non devo? Che cosa vuol dire, non devo?
- Quei clienti hanno pagato...
- Hanno pagato cosa?
- La quota per il corso...
- Cioè, voi mi state dicendo che Dello Straccio tiene dei corsi di meditazione a pagamento, sul posto di lavoro e durante l'orario di servizio?
- Proprio così, direttore...
- Un corso di meditazione nel vortice della confusione? Qui nel ventre del consumismo? Se non fosse idea di Dello Straccio, direi che è geniale!
- Beh, ma perché non si iscrive anche lei? Vedrà, le farà bene...
- Voi dite? Non sembrerà una dimostrazione di debolezza?
- Ma no, anzi...
- E in cosa consiste il corso?
- Bisogna solo stare in silenzio.

- Tutto qui?
- Sì.
- E quanto costa?
- Cinquanta euro al mese, una volta alla settimana...
- Cinquanta euro solo per stare in silenzio?
- Certo. È molto terapeutico.
- Capovolta: da quanto va avanti questa storia?
- Da una settimana. Il ministro ha avuto la nomina da poco...
- Il ministro?
- Sì, Dello Straccio è *praticamente* ministro kriya...
- Mmm... credete che si potrebbe avere uno sconto?
- E perché?
- Beh, dopotutto, io vi lascio fare nei locali del supermercato...
- Credo di sì, direttore, penso che si possa addivenire a un accordo di massima...
- A proposito, signorina Capovolta, e il vostro ruolo in questa faccenda, quale è?
- Già, non ci avevo pensato. Io non ho nessun ruolo. Ora vado a parlare con Dello Straccio...
- Dello Straccio?
- Ciao, Lola.
- Ti devo parlare...
- Lo so...

- Come fai a saperlo?
- Eh, sono *praticamente* ministro kriya... so quello che devo sapere.
- Che ruolo ho io in questa faccenda?
- Un ruolo di primissimo piano, fondamentale!
- Ah... cioè?
- Tu sei la mia prima assistente!
- Davvero?
- Certo!
- E che devo fare?
- Devi precedermi, annunciarmi, prendere appunti...
- E cosa ci guadagno?
- Niente.
- Niente?
- Tu dicevi che i contanti ti facevano schifo e io ti ho scelto per questo!
- I contanti mi fanno schifo ma non i soldi in generale.
- Lo so, ma ormai la faccenda è impostata così...
- Beh, però ricordati che tu non potresti esercitare sul posto di lavoro e durante l'orario di servizio...
- Chi lo dice questo?
- Lo dico io!
- Ah, quindi tu mi pugnali alle spalle? Non me l'aspettavo da te, questa cosa...
- Allora facciamo finire tutto così?



- Un momento, perché finire...
- Ti pare che non si può trovare una soluzione?
- Un passo indietro lo faccio io, un passo indietro lo fai tu...
- Cioè?
- Ci possiamo accordare sulle mance.
- Non sapevo che i corsisti lasciassero le mance.
- Non sono proprio mance. Diciamo che gli facciamo fare, oltre all'abbonamento, un'offerta libera ma obbligatoria, e quella la prendi tu.
- Davvero?
- Sì. Guarda che è un affare. Certe volte, guadagnerai più di me.

## CICCIO - AVVERBI

- È libero?
- La libertà è un punto interrogativo, signora.
- Oh, un cassiere filosofo, bene!
- Super Cassiere, signora... non solo filosofo però, io dipingo anche...
- Ah, un artista a tutto tondo...
- Se è per questo sarei anche poeta!
- Caspita... c'è dell'altro?
- Sì e ho anche un'anima sociale...
- Davvero?
- Beh, alle circoscrizionali sono stato il primo dei non eletti...
- Era candidato nel quartiere?
- Sì signora, il mio slogan era: Ciccio Dello Straccio, voce del verbo fare!
- Tutto un programma, quindi!
- Ma perché, non mi aveva riconosciuto?

- Vivo qui da un mese...
- Cioè, quindi, non mi ha votato?
- No, mi dispiace...
- Peccato... abita nel quartiere per lavoro?
- Lavoro in ospedale, sono ginecologa e mi hanno trasferita da poco...
- Ah, quindi è laureata?
- Embè certo che sono laureata...
- Anche io sarei *praticamente* laureato...
- *Praticamente* che cosa vuol dire?
- Ho lasciato l'università, perché vede, signora, è la vita che ti consegna la laurea...
- Beh, ma lei non ne ha bisogno, è già poeta, pittore, politico...
- Eh, ma non creda... a volte vorrei essere una persona normale...
- C'è qualcosa che glielo impedisce?
- Le responsabilità, signora mia... sarei anche, *praticamente*, il direttore, in questo posto...
- Insomma, diciamo che l'avverbio le causa molto impegno...
- Quale avverbio?
- No, è una specie di metafora. Dicevo, il fatto che, *praticamente*, lei è laureato, è direttore...
- Ah... eh sì, non ho bisogno di cariche ufficiali, ma so farlo e lo faccio...

PLIN PLON: *Il signor Dello Straccio è desiderato al reparto olio con la segatura.  
Urgente!*

- Come vede, signora, so anche essere molto umile e stare dalla parte degli ultimi.
- Certo. E senza bisogno del *praticamente*...
- Che cosa mi vuole significare con questa battuta?
- Nulla, scherzavo, non ci faccia caso...
- E no, signora, non va bene così... a parte che se voglio non ci vado!
- Faccia come crede, la saluto, buongiorno...
- Aspetti che le faccio vedere... adesso parlo io...

PLIN PLON: *Il signor Vacca è desiderato con la massima celerità al reparto olio con attrezzatura specifica per pulizia corridoio, causa rottura bottiglia di aceto...*

PLIN PLON: *Dello Straccio devete andare voi, Vacca è impegnato in altra mansione, cortesemente attivatevi in fretta...*

- Ah... se me lo chiedete per piacere, allora... sentito, signora? C O R T E S E M E N T E!
- Eh già, un altro avverbio. Si direbbe che sono la sua condanna...

*A me questa persona non piace. Troppo spiritosa, per essere una ginecologa... a parte che non mi farei visitare da lei nemmeno se fosse l'unica sulla terra...*

## CICCIO & DIRETTORE – CHIARIMENTI

- *Il signor Dello Straccio è desiderato in ufficio!*
- Mi dica, signor direttore. Pronto, agile e scattante.
- Andate fuori e convocatemi il ragazzo che chiede l'elemosina al parcheggio.
- Perché, signor direttore, che cosa è successo?
- Voi non vi preoccupate, Dello Straccio, è affar mio.
- Vado.
- Eccomi di ritorno, direttore. Faccio entrare?
- Sì, e lasciateci soli.
- Perfetto, signor direttore.
- Buongiorno. Siete voi che vi occupate del parcheggio?

- Sì.
- Bene. Allora, veniamo al dunque: voi vi piazzate all'entrata del punto vendita e salutate la gente. Da questo gesto, pretendete che la gente vi lasci la mancia. È giusto?
- Veramente, direttore, io no pretendere. Io chiedere per mangiare.
- No, io non discuto la pratica. Io discuto la teoria. Se voi volete soldi perché salutate, a questo punto vi saluto pure io e siamo pari. Giusto, no? Oppure, non mi salutate proprio e a me va bene lo stesso, anzi: tanto mica ci conosciamo, no?
- Direttore, io chiede gesto di solidarietà per mangiare.
- Ho capito che volete mangiare, ma che significa? Allora siate chiari e chiedete soldi! Non usate il mezzo subdolo del saluto, perché altrimenti facciamo diventare l'elemosina una professione bella e buona come tutte le altre.
- Direttore, io non capire...
- Il problema, caro voi, è che qualche persona s'è lamentata, non è che per caso siete stato un po' aggressivo?
- Io aggredire? No sicuro, direttore, io solo chiedere qualche moneta e stare lì buono...
- Non lo so, magari avete mostrato una faccia feroce...
- Questa soltanto mia faccia, cosa posso fare?
- Dovete stare tranquillo e sereno. Io non essere qui per cacciare voi. Io volere solo un confronto perché ci tenere io a rapporti.
- Sì, direttore, io capito, anche non volere spaventare persona.
- Allora ci siamo chiariti?
- Sì, direttore. Ma non ci essere bisogno.
- No, ci essere bisogno eccome!

- Allora io andare, direttore.
- Bene. E... vi chiedo una cosa segreta.
- Dire, direttore, dire...
- Però, voi non dire in giro questa cosa segreta.
- No, direttore, io non dire. Dire, dire pure...
- Da domani... trovare me un posto per macchina, io stufo aspettare mezz'ora. Questo parcheggio ormai esaurito sempre.
- Tu non preoccupare, direttore. Domani tu trovare posto.
- Allora ci siamo chiariti?
- Sì, direttore. Chiariti.
- Ultima cosa.
- Dire, direttore, dire pure.
- Conoscete qualcuno che lavare macchina per amicizia?
- Sì, direttore, io amico che lava macchina.
- Allora io potere contare su vostro aiuto?
- Certo, direttore.
- Allora ci siamo chiariti?
- Sì, direttore, chiariti.
- Eh, io sapere che voi essere brava persona.

## PINOCCHIA - GELOSIA

- Buongiorno Pinocchia.
- Buongiorno direttore.
- Ho visto che avete battuto la spesa alla signorina Lola.
- Chi?
- Andiamo Pinocchia: la signorina Capovolta.
- Ah sì, una mia carissima amica.
- Ricordate quello che ha comprato?
- Mmm... due filoni di pane, cinque kg di pasta, un kg di salsicce...
- Ah! E come mai tutta questa roba?
- Perché? Forse un dipendente, quando finisce il turno, non può fare la spesa?
- Ve lo dico io cos'è: quella aspetta gente in casa!
- E allora?
- Sì, deve essere così, significa che ha ospiti. Vero, Pinocchia?
- E che ne so io?



- Avete detto che è una vostra carissima amica, quindi voi sapete se qualcuno la va a trovare...
- Ma che cos'è: un processo?
- Pinocchia, dunque: parlate!
- Siamo tutte persone libere e possiamo vedere chi vogliamo...
- Pinocchia, scegliete: o siete amico mio o siete amica della signorina Lola!
- In che senso *amico mio*? Lei così mi fa battere il cuore, sento già le farfalle nello stomaco...
- Pinocchia, come vi permettete?
- E allora io non parlo...
- Pinocchia, voi state coprendo quella donna, le conseguenze saranno terribili!
- Mi sta minacciando, direttore?
- Pinocchia, non mi fate perdere il controllo, che vi spacco la schiena!
- Uffa... bocca mia stai zitta!
- Pinocchia, parlate, ve lo chiedo per l'ultima volta!
- Direttore, io non capisco: se non foste sposato, direi che siete geloso...
- Voi non dovete capire, Pinocchia, voi dovete solo rispondere!
- Li conosco bene quelli come lei: vogliono solo accrescere il proprio harem. Crede di essere un sultano?
- Pinocchia, io sto soffrendo come un cane!
- Se lo merita. Andate tutti dietro a persone che non vi vogliono...
- Pensavo che avreste capito la situazione, credevo foste un... uomo... di mondo!

- Che cosa ci trova in *quella* smorfiosa?
- Per fortuna che la signorina Capovolta era una vostra amica: figurarsi se era una nemica!
- Che c'entra, direttore: la guerra è guerra...
- Non me lo aspettavo da voi questo atteggiamento, Pinocchia...
- Direttore, non faccia così, ma che sta piangendo?
- Io non piango mai, Pinocchia...
- Stasera io e lei ce ne andiamo al bar, ci prendiamo un cocktail guardandoci negli occhi e lei mi racconta tutto...
- Credete che sia una buona idea?
- Sì direttore, le farà bene.
- Ma sì, avevo proprio bisogno di parlare con qualcuno...
- Ah, ma io non sono *qualcuno*, direttore. Io sono un vostro amico...
- Grazie, Pinocchia, grazie.

DIRETTORE & PINOCCHIA – SATURNO

- Buongiorno Pinocchia.
- Bye, direttore.
- Pinocchia!
- Oh... ciao direttore... cioè, volevo dire: buongiorno.
- Ah, ecco.
- Ha dormito bene, direttore?
- Magnificamente, Pinocchia.
- Sono contento, direttore: evviva!
- Avete sistemato i manifesti nelle vetrine?
- Sì.
- Anche nell'ascensore?
- Certo.
- Avete pulito i carrelli?
- Sì.

- Bene. Come sta la mia cravatta?
- Il nodo è stroppo stretto, direttore.
- Sistematela, per favore.
- Certo direttore.
- Beh, ma non mi state troppo vicino, Pinocchia...
- Eh, ma se le devo fare il nodo...
- E non mi toccate troppo...
- Ma lei è nervoso, direttore...
- Pinocchia, quante volte devo ripetere che lavorare al pubblico è una cosa seria?
- Eh, ma lo so, ho capito... uffa!
- Forza, Pinocchia, sbrigatevi... la gente ci guarda...
- Direttore, io credo che lei abbia un problema!
- Problema? Che problema, Pinocchia?
- È sicuro di non avere Saturno contro?
- Come sarebbe Saturno contro?
- Saturno è il maestro che impartisce i castighi...
- Per Giove: ma siete sicuro?
- Certo direttore...
- Questa è una tragedia... vado in ufficio, Pinocchia, non ci sono per nessuno!
- Chicca?
- Buongiorno, grazie e scusi molto, direttore. Mi dica pure, direttore.

- Faccia il numero del dottore e me lo passi al telefono. Subito!
- Certo, direttore, grazie molto e scusi. Ma che cos'ha? Si sente poco bene?
- Lasci fare, Chicca, è un grave problema...
- Ecco, direttore, il dottore sta venendo, tra pochi minuti sarà qui... grazie molto e scusi...
- Caro dottore, che sollievo vedervi...
- Che succede, direttore?
- Eh, dottore, mi sono alzato di buon umore e invece, ho scoperto di avere Saturno contro...
- Beh, ma non è grave... lei mi prende tre gocce di Spasmacon, per allontanare le vibrazioni negative, poi tre bei bicchieri d'acqua deumidificata - la può prendere dal secchio del climatizzatore - e ci sprema dentro mezzo limone: vedrà, nel giro di mezz'ora si sentirà bene, direttore!
- Lo sa, dottore, che ancora devo cominciare la cura e già mi sento meglio?
- Ma certo, direttore, la... scienza non sbaglia mai!
- Grazie, dottore, grazie!

## PINOCCHIA – FASHION

– Non può accedere nel punto vendita con il carrello di proprietà, miss!

– Eh?

– I repeat: non può entrare con il suo carrello, deve lasciarlo fuori, understand?

– E se me lo rubano?

– It's impossible...

– Eh?

– Ci sono io, non si preoccupi, madame... kiss!

- Mi scusi, dove trovo lo zafferano?

- Ask to the box office, please...

- Eh?

- Chieda in ufficio, madame...

- Grazie...

- Bye...

- Pinocchia?
- Yes, boss?
- Con i clienti dovrete parlare l'italiano, non l'inglese, perdio!
- Oh yeah, you're right, my darling, ma l'inglese è un modo di comunicare più diretto che ci proietta dritti dritti al centro e non di lato...
- Qui le iniziative personali vanno limitate, mi spiego?
- ... e uffa però... in questo luogo c'è bisogno di colore...
- Pinocchia, cercate di non fare poesia e di mantenere un contegno sobrio.
- Ah, ma così non si respira...
- Me ne frego! Durante il lavoro voi dovete attenervi a principi standardizzati...
- E comunque, almeno le divise si potrebbero personalizzare...
- Che significa personalizzare?
- Direttore, per esempio: le starebbe bene una cinta di stoffa, sarebbe molto più fashion...
- Non capisco, scusate...
- Ma sì, si tolga quella orrenda cinta di cuoio che mi pare un cow boy, lasci fare a me. Ecco, metta la mia sciarpetta di seta, si guardi: sta benissimo, sembra un'odalisca...
- Pinocchia, voi mi spingete in un profondo abisso...
- Perché mai?
- Io quando vi guardo non capisco... cioè, Pinocchia... io... voi mi confondete!
- Ah... che carino a preoccuparsi per me... lei è uno zuccherino, direttore...

- Pinocchia... ma come si permette?
- Eh, che sarà mai... si sente turbato?
- Effettivamente, c'è troppa confusione oggi giorno. Anche qui dentro, perdio!



## CHICCA - FORMALISMI

- Mi scusi, signorina, posso lasciare il mio carrello qui al box?
- Ma certo, signora, buongiorno grazie e scusi.
- Lo metto qui al lato così non le darà fastidio...
- Ma certo, signora, buongiorno grazie e scusi.
- Salve. È possibile fare la carta club?
- Ma certo, signora, buongiorno grazie e scusi.
- Grazie, signorina, buongiorno.
- Ma certo, buongiorno grazie mille e scusi.
- Chicca, puoi cambiarmi i soldi? Oggi con gli spicci è un dramma...
- Ciao amore bello, ma certo: puoi aspettare un attimo? Finisco con la signora e sono subito da te. Buongiorno grazie e scusi, amore caro.
- Signorina: ha stampato gli orari per la settimana entrante?
- Scusi direttore. Non ho stampato nulla, grazie. Oggi non è forse mercoledì, buongiorno?
- No, signorina, siamo già a venerdì...

- Buongiorno grazie e scusi veramente, direttore: mi credevo che oggi era mercoledì...
- E invece no...
- Come passa il tempo! Buongiorno grazie e scusi, direttore. Stampò subito gli orari.
- Chicca, ti sei ricordata di ricordare al direttore di lasciarmi libero, sabato?
- Ma certo, Vacca. Hai il giorno di riposo. Buongiorno grazie e scusi.
- No, perché avevo un impegno...
- Ma certo, tesoro...
- No, perché tu hai detto *giorno di riposo*, invece io ho proprio un impegno...
- Ho capito, Vacca, ma è la stessa cosa, no? Buongiorno grazie e scusi...
- No, è solo per precisare... grazie e scusa, Chicca...
- Buongiorno grazie e scusi una ceppa, tesoro, eh!
- Allora io vado...
- Ma certo, tesoro, vattene in cassa va... buongiorno grazie e scusi, Vacca.
- Pronto? È la segreteria del Gabibbo? Buongiorno ancora grazie mille e scusi molto. Sono la capo cassiera dei supermercati BellaGente. Volevo richiedere un intervento personale del buffo pupazzo rosso... no, il motivo è riservato... non glielo posso dire proprio... allora non potete aprire una procedura? E questo non è giusto, buongiorno eh! Mi scusi mille, io vedo tutte le sere la trasmissione e non posso tenere una questione segreta da dire solo con lui? Che significa che lui non esiste? Ma che siete impazziti, cioè? No, io non posso credere che c'è una persona dentro al pupazzo... cioè, io mi credevo che il pupazzo era vivo... come sarebbe che nessun pupazzo è umano? E allora Babbo Natale? No, Babbo Natale esiste perché io lavoro in un supermercato e nel periodo natalizio lo vedo tutti i giorni, veda, io ci ho le prove, ci ho... ma mi scusi molto e grazie ancora, la verità è che in questo mondo io voglio credere alle favole, voglio, buongiorno... cioè...

grazie molto e scusi mille!

- Pronto? Ciao Mamma, sono in ufficio. Ci vediamo a cena. Sì, non ti preoccupare. Buongiorno grazie e scusi, mamma.

## CHICCA & VACCA – SCHERZO TELEFONICO

– Pronto: supermercati BellaGente, buongiorno grazie e scusi mille. In cosa posso esserle utile?

– C'è un ordigno nel punto vendita che può esplodere da un momento all'altro.

– Bene, grazie molto dell'informazione, ma chi parla?

– Che vuol dire, chi parla?

– Grazie, mi deve dire chi è al telefono altrimenti non posso avviare l'emergenza, ha capito?

– No, che non capisco. Se dico che c'è una bomba lei deve far uscire tutti: che sarebbe questa novità?

– Ma veda, amore caro, ci sono delle procedure senza le quali non si procede. Mi spiego, scusi mille?

– No.

- Cioè, non posso prenderla sul serio, eh, scusi e grazie molto, dolcezza!
- Come non mi prende sul serio: io sono un bombarolo iscritto all'albo!
- Ah, ecco: buongiorno caro, allora mi dia un numero di matricola...
- Bah... io ho diritto all'anonimato...
- Senta, buongiorno e scusi tanto ancora una volta, sulla faccenda dei diritti, se io fossi in lei, non insisterei, e poi diciamo che ci sono anche dei doveri. Può dirmi almeno se sta chiamando a titolo personale, in nome di una società o di un gruppo sovversivo?
- Che significa questo?
- Significa, buongiorno e grazie, che io devo metterla in lista e calendarizzare l'evento, prima di allora non posso accogliere la sua richiesta, mi capisce? Mi scusi molto e grazie, ma lei è da poco che fa questo mestiere?
- Sì, diciamo che è un secondo lavoro... però io sono l'attentatore e le ho dato l'informazione poi lei si prende la responsabilità di quello che potrebbe succedere...
- Eh, si fa presto a dire attentatore, per me lei potrebbe essere chiunque... pronto? Pronto, buongiorno grazie e scusi, mi sente? Pronto?
- Pronto?
- Pronto mi sente, buongiorno molto?
- La linea va e viene, è molto disturbata...
- E sì, infatti, adesso la sento di nuovo, buongiorno.
- Buongiorno. Sì, è che non c'è campo qui magazzino...
- Come sarebbe in magazzino? Buongiorno e scusi mille: ma sei Vacca?
- ...
- Pronto? Buongiorno, mi scusi molto: Vacca? Vacca rispondi, grazie mille!

- ...

- Il signor Vacca è desiderato in ufficio con la massima urgenza, buongiorno!

- Eccomi!

- Vacca, buongiorno e scusi molto, ma che sei matto a fare queste telefonate, grazie mille?

- Quali telefonate?

- Ma che ti credi che sono scema, buongiorno, grazie mille e scusi una ceppa!

- Ma io...

- A momenti mi facevi prendere uno sturbo: ma perché fai questi scherzi?

- Beh, io... io...

- E tu e tu e tu... Vacca: scusi molto, eh!

- Comunque, non era uno scherzo...

- Allora scusi molto Vacca, se non era uno scherzo che cos'era?

- Non lo so. È che c'è troppa monotonia a questo mondo e io... e poi, me l'ha detto Canapone di telefonare, io non c'entro nulla, c'ho messo sola voce ma l'idea era di Canapone. Per le cose teoriche devi rivolgerti a lui!

- Vacca, finiamola qui, vai a lavorare, va...

- E vabbè... ma scusa Chicca, come hai fatto a riconoscermi, così, solo attraverso il telefono? Bah, mi ero messo anche il cappuccio...

## CANAPONE - SELEZIONE

- Perché la signorina è passata avanti?
- Questa è la fila di chi non vuole fare la fila.
- Che cosa dice?
- Tu capire mia lingua, uomo bianco?
- Ma come si permette, disgraziato... io vado in direzione!
- La prego, vada, corra e porti anche qualche conoscente con lei, così mi riempie il curriculum!
- Che cosa succede?
- È lei il direttore?
- Sì, posso esservi utile?
- Il vostro cassiere è un maleducato!
- No, ma cosa dite: lui è la nostra attrazione qui, pensate: ci sono persone che fanno la fila proprio per farsi insultare!
- Mah... che posto è questo?
- Beh, vedete... bisogna diversificare le proposte, il nostro parco casse è il più originale sulla piazza, pensate che li scegliamo con determinate

caratteristiche dopo una selezione durissima!

– Bah... non oso immaginare chi siano gli altri!

- Canapone, adesso che siamo da soli, vi dico che sono stufo di coprirvi e di sparare cazzate ai clienti, chiaro?

- Non capisco, direttore...

- Ah, non capite? Bene, ho giusto pronta l'ennesima contestazione disciplinare a vostro carico...

- Ma direttore...

- Paura, eh?

- No, non è per la contestazione, anzi... solo che ne ho già prese quattro questo mese, un'altra mi rovinerebbe la media.

- La media?

- Sì direttore: non potrebbe tenerla in caldo per l'inizio del mese prossimo?

- C'è sempre una contestazione in caldo per voi, non preoccupatevi Canapone!



## CANAPONE – CONVENZIONI

- Buonasera, posso?
- Buonasera cosa?
- Ti stavo salutando...
- ... e basta con queste convenzioni...
- Scusa?
- Ancora? Scusa ma di che?
- Non ti capisco...
- Ah, non capisce?
- No...
- Io sto facendo il turno pomeridiano, avrei tante cose da fare fuori di qua e lei dice buonasera a me?
- Oh, tu sei un po' troppo carico...
- Ma dite quello che pensate veramente, una volta tanto... *buonasera, grazie, scusi, non c'è di che... finitela!*
- No, ma sei fuori...

- La mia vita sta volando via, la sua anche, quella di noi tutti è una non esistenza e lei va in giro ancora a dire buonasera?
- Non è il caso di fare queste sceneggiate...
- Ah no?
- No. Questi sono normali convenevoli, le tue disquisizioni filosofiche mi sembrano forzate.
- Forzate?
- Sei un pò stressato...
- È colpa vostra!
- Nostra?
- Della clientela...
- Cioè?
- Togliete il fiato...
- Questo è un esercizio commerciale, io vengo a fare la spesa, non amicizia o a intavolare una discussione. Tu dovresti fare il tuo lavoro e basta. Poi, in confidenza, se accetti il consiglio, dovresti fare anche altre cose...
- E cosa? Mi illumini lei...
- Fare sesso, per esempio...
- Ah, perché lei pensa che basti una scopata per...
- Nel tuo caso, no. Una sarebbe veramente troppo poca.
- Ma come si permette...
- Vieni a trovarmi, Canapone. Ho un appartamento.
- Ma che si è messa in testa, lei crede di sapere quello di cui ho bisogno io?
- Era solo un consiglio, Canapone. Stai sereno, non devi aver paura.

- Paura di che? Io? Ma guardi che...
- Canapone, ascolta: non sarebbe per attrazione ma per solidarietà...
- A parte che non mi sembra che ci stavamo dando del tu, non capisco questa confidenza...
- Mi scusi ma... non è lei che ha iniziato questa discussione contro le convenzioni?
- Faccia poco la spiritosa. Il conto è tredici euro e cinquanta centesimi, poi mi liberi la fila che io devo lavorare e lei mi sta facendo perdere tempo...
- Va bene. Ecco a lei. E se cambia idea, questo è il mio biglietto da visita.

*Vanessa: massaggio prostatico e rilassante. Appartamento con entrata indipendente, massima riservatezza. Chiama subito perché **Chi tempo ha e tempo aspetta, tempo perde.***

## CANAPONE – PROBLEMI DI COSCIENZA

- ... sono proprio stanco di questa vita. Non è facile, non è proprio facile.
- Lo so. La capisco. Vuole una busta?
- No, grazie. L'ho portata... vedi, ho perso mia moglie alla vigilia delle nozze d'oro. Sto solo, so fare tutto in casa, ma mi sono stancato di tirare avanti.
- Ha figli?
- Sì, tre, ma hanno tutti da fare. Per carità, io li capisco eh, ma ormai parlare con loro, vederli, è diventato più complicato che parlare al presidente!
- Mi dispiace molto.
- L'altro giorno vedevo un film di fantascienza.
- Non mi piace la fantascienza...
- Sì, ma ascolta... era la storia di un ospedale singolare, dove si muore.
- Come sarebbe, dove si muore?
- Sì, dove quando uno è stanco della vita, oppure è malato, non ce la fa più, può recarsi in questo ospedale.
- Ok. Vada avanti.

- Non c'è molto da aggiungere. Entri in una stanza, dove mettono una musica.
- Che musica? Cioè, si può scegliere?
- Non lo so, nel film era una musica rilassante. Restavi all'ascolto di questa musica preparatoria.
- Preparatoria?
- Canapone, ma mi ascolti? Preparatoria al decesso. Ti facevano una puntura e tu ascoltavi musica fino a...
- Capisco. Lo sa che non è male? A volte, di fronte a questo mondo di merda, può essere dolce anche la morte.
- Sì, ti ci devi trovare. Anche se io ho un problema di coscienza.
- Cioè?
- Solo Iddio può togliere o dare la vita. Non so se è giusto fare certe scelte.
- Boh? Però sa che le dico?
- Dimmi.
- Ci sono dei brani di Jimi Hendrix, dei Led Zeppelin, e ce n'è uno dei Beatles sul Sgt. Pepper dal titolo She's living home, fatto tutto con viole e violini e se uno deve morire, beh, quelle sarebbero cose belle come ultima cosa da ascoltare: secondo me, in paradiso ascoltano quella roba lì...
- Ah, beh, sì, a me piace il jazz, Canapone...
- E allora perché adesso lei quando esce da qui non passa alla nastroteca del centro commerciale e si prende un bel cd di jazz da ascoltare per il pomeriggio?
- Lo farò, Canapone.
- È come essere già in paradiso senza allontanarsi troppo, no?
- Già. Cioè, in un certo senso, Canapone, è così... grazie per le tue parole.

A volte mi impressioni...

– Oh, a volte impressiono anche me...

## CANAPONE & VACCA – PAUSA

- Canapone? Fammi subito lo scontrino per la merenda, così faccio il turno di pausa...
- Sì Vacca, ma chiedi al cliente se ti fa passare avanti...
- Mi scusi, mi fa battere la merenda che devo andare in pausa?
- Va bene, prego.
- Le dispiace?
- No, vada...
- Perché se le dispiace, io aspetto...
- Assolutamente...
- Davvero?
- Prego...

- Sicuro?
- Passi, signor Vacca, non facciamola così lunga...
- Ah, lei è un po' aggressivo, io le ho fatto solo una richiesta educata...
- Ok. Signor Vacca? La prego, faccia pure...
- Grazie.
- Canapone?
- Eh?
- Ma tu l'hai sentito quel cliente?
- Cioè?
- È stato veramente aggressivo!
- Mah... forse anche tu la fai sempre tanto lunga...
- Io? Vorresti dire che aveva ragione lui?
- No, non proprio che aveva ragione...
- Ah... eh, perché io gli ho fatto solo una richiesta educata...
- Certo, certo...
- Ma che mi stai liquidando come a dire che la ragione è dei fessi?
- Che cosa?
- Ah, quindi tu stai dando del fesso a me?
- No, Vacca.
- Ah... no perché non sembrava, cioè, come al solito tu ti spieghi male...
- Va bene, Vacca...
- Eh, no, perché...



- Vacca? Perdonami se ti interrompo, ma il tempo scorre, non vorrei che finisse il tuo turno di pausa!
- Oh! Eh, ma tu mi fai parlare e parlare... e parlare...

## CANAPONE – QUALCOSA IN COMUNE

- Dov'è il cassiere? Sono già cinque minuti che aspetto...
- C A N A P O N E IN CASSA!
- Io ho molta fretta!
- Eccomi!
- Eh, ma dove si era andato a cacciare?
- Ero al rifornimento scaffali, signora...
- Lei non dovrebbe muoversi perché la gente non può aspettare i suoi comodi...
- Stavo lavorando e poi, se cominciamo a discutere, lei perderà altro tempo...
- Ah, lei è un maleducato!

- Non ci crederà, mi tengono proprio per questo!
- Ed è anche molto antipatico...
- Se noi dipendenti stilassimo una classifica sulla simpatia dei clienti, pure lei sarebbe agli ultimi posti. Lo vede che in fondo abbiamo qualcosa in comune?
- Come si permette d'insultarmi davanti al mio nipotino? Marlon, vieni via, non sentire questo cialtrone...
- Come ha detto che si chiama questa specie di bambino?
- Marlon, perché?
- Scommetto che ha anche una nipotina che si chiama Brenda!
- Ho una nipotina, ma si chiama Sharon...
- Certo, Sharon: cosa vuoi di più?
- Che cosa vuole lei!
- Siete la rovina di questa società, la mediocrità che diventa comune, siete la moda scialba, la bassezza senza fondo, siete tendenza-dipendenti...
- Un momento...
- Cosa?
- Lei, per caso, conosce Walter?
- E chi sarebbe questo Walter?
- Il marito di mia figlia.
- E perché dovrei conoscerlo?
- Oh, ma lo sa che lei ha proprio ragione?
- Cioè?
- Lo dicevo sempre a Loredana di non sposare quell'idiota e che col tempo

sarebbe appassita dietro a lui. Dentro di me, sentivo le cose che lei ha detto. Studia sociologia o qualcosa del genere?

– No. Soltanto... cassa. Cioè, sono solo un cassiere di supermercato.

– Oh, non un semplice cassiere, però: lei è proprio un super cassiere!

– Grazie.

– Prego. La saluto e le auguro buona giornata. È un piacere condividere qualcosa che giace nel proprio intimo. Arrivederci.

– Buongiorno.

*Roba da matti! Devo fare più attenzione a toccare certe corde, la nonnina ha vanificato i miei sforzi di provocatore. Mai ricevuti tanti complimenti tutti insieme: giornata di merda!*

## OFFERTA SPECIALE

- Direttore, perché ci ha convocato oltre l'orario di lavoro?
- Dunque, vi ho convocato per presentare la nuova promozione dei supermercati BellaGente. Il nome è già tutto un programma!
- Beh, ma perché questa presentazione in pompa magna?
- È una domanda intelligente, la vostra Poffin. Dunque, questa sarà una promozione speciale.
- Già... a proposito, come si chiama questa promozione?
- Bene, un'altra domanda intelligente, Dello Straccio. Bravo!
- E dunque?
- Reggetevi forte. Il nome è Parapaponzi!
- Parapaponzi?
- Sì, Canapone. Non è fantastico?
- Beh...
- Noto delle perplessità...
- No, no, direttore, buongiorno grazie e scusi molto. Quali perplessità... è davvero un bel nome per una promozione, altroché, buongiorno e scusi.

- Oh, meno male che voi, Chicca, sapete guardare oltre...
- Grazie mille, direttore.
- Prego, Chicca.
- Scusi molto, direttore.
- Di nulla Chicca.
- E buongiorno.
- E grazie, Chicca!
- Prego, direttore...
- Basta così, Chicca... ma c'è anche uno spot musicale che dovrete imparare!
- No, direttore, lo spot no...
- Sì, Canapone, lo spot sì...
- E quale sarebbe lo spot?
- Lo spot è questo: parapaponzi ponzi ponzi, che meraviglia i nostri sconti, paraponzi ponzi pero, non crederai eppure è vero! Beh, che ve ne pare?
- Eh...
- Ah...
- Noto ancora delle perplessità... forse non lo avete ascoltato con attenzione. Volete che ve lo canti di nuovo?
- No, direttore, è bellissimo!
- Oh, grazie, Chicca, se non ci foste voi...
- Grazie mille direttore.
- Prego, Chicca.

- E buongiorno, direttore.
- Buongiorno a voi, Chicca. Ma non finisce qui...
- Ah...
- Eh...
- Sì, ci sono anche i nostri meravigliosi slogans!
- Per esempio?
- Per esempio, Dello Straccio, vi declamerò i versi dello slogan per la cosmetica!
- Wow per la cosmetica, direttore, grazie mille!
- Prego, Chicca.
- Buongiorno, direttore.
- Buongiorno, Chicca. Dunque, vado a leggere?
- Prego direttore...
- Grazie, Chicca...
- Grazie a lei, direttore...
- Dunque:
- Parapaponzi alla bellezza:
- tutta la linea cosmetica per la cura del tuo corpo!
- Chiedi i punti ponzi per il concorso!
- Un ponzi trucco sul tuo viso per renderti più affascinante agli occhi del tuo lui!
- Vieni nei nostri ponzi vendita!

– Ma è meraviglioso, direttore!

– E non finisce qui!

– Oh...

– Ah...

– Eh...

– Uh...

– Ih...

– Sì! Pensate che la catena dei supermercati BellaGente, per suscitare un senso di maggiore affiliazione all'azienda, ha deciso che ognuno di voi adotterà il suffisso aziendale Bella davanti al proprio cognome. Contenti?

– Ah...

– Eh...

– Oh...

– Uh...

– Ih...

– Cioè, direttore? Può spiegarsi meglio?

– Ma certo, signorina Capovolta. Dunque:

proprio voi sarete BellaCapa;

Canapone sarà BellaCanapa;

Chicca sarà BellaChicca;

Pinocchia sarà BellaNocchia;

Ciccio Dello Straccio sarà CiccioBello;

Lady Poffin sarà BellaPoffin



Vacca sar  BellaVacca.

Che cosa c' , Vacca, perch  alzate la mano come a scuola?

– Direttore, a me non mi piace BellaVacca.

– Come non vi piace: Vacca, siete impazzito? Ma se   bellissimo...

– No, io... a me... boh? Non mi convince...

– Eh, non vi convince... ormai, Vacca,   deciso. Del resto, non   colpa di nessuno se voi vi chiamate Vacca!

– Beh, ma non   nemmeno colpa mia, eh...

– Eppure, ho la soluzione giusta anche per voi, Vacca.

– Cio ?

– Voi vi chiamerete VaccaBella, eh?

– Eh, direttore, VaccaBella mi sembra meglio di BellaVacca!

– Lo vedete Vacca? Nei supermercati BellaGente, vendiamo anche soluzioni!

– Eh... grazie direttore. Effettivamente, mi sento molto VaccaBella!

## MALESSERE

- Che giornata noiosa, Vacca!
- E allora?
- Pochi clienti, pochi affari: di questo passo, gli incassi crollano!
- E allora?
- Non ti interessa del posto di lavoro? Voglio vedere se il negozio chiude tu che farai...
- Non vedo cosa potrei fare, Pinocchia...
- Beh, almeno potresti preoccuparti un po'...
- Cambierebbe forse qualcosa?
- Tu sei la personificazione dell'indifferenza...
- Bah...
- Mi sembri un morto...
- Io mi sento abbastanza bene...
- Sicuro?
- Beh... almeno credo... puoi sentirmi il polso?

- Che cosa?
- Ora che me lo fai notare, mi sembra che qualcosa non vada...
- Vacca, ma io mi riferivo al tuo atteggiamento...
- Beh, ma tu hai detto che sembro un morto...
- No, io volevo indicare i tuoi modi compassati e flemmatici...
- È vero, lo sai? Non mi sento bene. Sento di avere anche la flemma...
- Vacca, ma che dici?
- Io vado a sdraiarmi in magazzino...
- Vacca, non esagerare...
- Un po' di riposo è quello che ci vuole...
- Mamma mia, come sei ipocondriaco!
- Sì, devo avere anche qualche linea d'ipocondria... che brutto periodo, capitano tutte a me!
- Stai scherzando?
- Devo andare da un medico...
- Vacca...
- È colpa di questo lavoro, io non amo stare in mezzo alla gente...
- Sei forse un misantropo?
- Che cosa?
- È una battuta... ho detto che sei un misantropo.
- No, sono solo riservato...
- Vabbè...
- Io vado. Non voglio farmi vedere dal direttore in queste condizioni...



## L'AUTORE

Nasco in una città del Lazio, capitale di Stato, bagnata da un fiume, costruita su sette colli, della quale preferisco non fare il nome per questioni di privacy. Inizio come umorista, ma un'esperienza come delegato sindacale di base, mi appassionò ai temi legati agli ambienti lavorativi. Umore e sociale, quindi, convivono nei miei scritti.

Un ringraziamento particolare ai visitatori di [www.enricomattioli.com](http://www.enricomattioli.com) perché nel complicato mondo dell'editoria è molto difficile conseguire un seguito di lettori.

Sono grato a tutti coloro vorranno iscriversi alla newsletter e scaricare gratuitamente i primi capitoli de La città senza uscita. In ogni pagina c'è un modulo in alto a destra e un altro in fondo.

*“Raccontare le stonature è quanto mi propongo di fare nei miei libri”.*

Un abbraccio

Enrico

Per l'acquisto di una copia cartacea del testo, cliccare sul seguente link:

<https://www.amazon.it/dp/B085RTHJP5>